

L'OBIETTIVO È PORTARE DA DIECI A CINQUE ANNI IL TEMPO PER TROVARE NUOVE CURE. IL PROGETTO SARÀ GUIDATO DA JOE BIDEN

“Sconfiggiamo il cancro una volta per tutte”

Per Obama è una missione come lo fu la conquista della Luna. Sarà creata una task force

NEW YORK

Barack Obama lo annuncia ricorrendo al termine «Moonshot», ovvero la conquista della luna, un'impresa che molti aveva fatto sognare, ma che in pochi pensavano possibile da realizzare. Per il suo nuovo «sbarco sulla luna» il presidente americano ha però più che mai i piedi per terra, perché l'impresa di cui si vuole fare promotore riguarda una lotta contro un nemico maledettamente terreno, il cancro.

«Per i cari che abbiamo perso, per le famiglie che possiamo ancora salvare, facciamo dell'America il Paese che cura i tumori», ha detto l'inquilino della Casa Bianca nel discorso sullo stato dell'Unione di martedì sera, l'ultimo della sua epopea. E per questo ancor più carico di significato, che va oltre l'agenda annuale che si è soliti annunciare nell'intervento a Camere riunite di inizio anno. Un discorso quello di Obama che guarda ben più avanti ai prossimi cinque o

Tutti noi conosciamo qualcuno che sta combattendo il cancro: sono i nostri amici, la nostra famiglia

Barack Obama
Presidente degli Stati Uniti

dieci anni. E nel quale si inserisce in maniera perfettamente aderente la nuova crociata contro la malattia più spietata dei nostri giorni. Non a caso il Presidente punta a raddoppiare i progressi compiuti su tutti i fronti della guerra contro i tumori entro i prossimi cinque anni, e non entro i dieci che sarebbero normalmente stati necessari. E per farlo il Presidente si fa promotore di una «grande adunanza» da parte della comunità scientifica, dei donatori, della politica e della gente comune.

E investe il vice e amico Joe Biden del ruolo di comandante della «missione», nominando-



EVAN VUCCI/AP

Più fondi
Avviata la campagna per raccogliere più fondi sia privati sia pubblici

lo sul campo «zar della lotta contro il cancro». Una scelta obbligata quella del vicepresidente che ha commosso l'America nei mesi scorsi per la perdita del figlio Beau - morto di tumore al cervello a soli 46 anni -, e che per questo ha rinun-

ciato alla sua stessa candidatura per la Casa Bianca. Proprio per questo Obama è sicuro che lui più di ogni altro potrà svolgere questo compito con irreprensibile impegno, forza e determinazione. «E' una questione personale, co-

Pazienti
Impegno ad allargare a più pazienti la sperimentazione. Oggi è limitata al 5% dei malati

me lo è per quasi ogni americano e milioni di persone nel mondo. - chiosa Biden -. Tutti noi conosciamo qualcuno che ha avuto un cancro o lo sta combattendo: sono i nostri amici, i nostri colleghi, la nostra famiglia».

Il neozar della lotta contro il cancro si è già messo al lavoro individuando tre obiettivi fondamentali: aumentare i fondi privati e pubblici alla ricerca, aprire l'accesso per più pazienti alle sperimentazioni cliniche di nuove promettenti terapie (oggi limitato solo al 5% dei malati), riorganizzare la collaborazione e il coordinamento tra gli scienziati. Nei mesi scorsi sono stati avviati colloqui con circa 200 tra medici, ricercatori e filantropi. Con alcuni di questi il vicepresidente si incontra domani all'Abramson Cancer Center dell'University of Pennsylvania, mentre la settimana prossima partirà alla volta del World Economic Forum di Davos per vedere miliardari, potenziali investitori e scienziati. [FRA. SEM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Obama ha voluto richiamare tutti noi all'ordine, si sono fatti passi in avanti nella ricerca e nei farmaci, ora è il momento di procedere a una stretta finale». Il professor Virgilio Sacchini, luminare del Memorial Sloan Kettering Cancer Center, oncologo e chirurgo specializzato nel tumore al seno.

Il piano di Obama è realizzabile o è un annuncio di principio? «È un invito a unirsi e coordinare al massimo le ricerche, mettere più pazienti in studi clinici che sono la base nell'avanzamento della cura dei tumori. È inoltre un impegno del governo in termini finanziari».

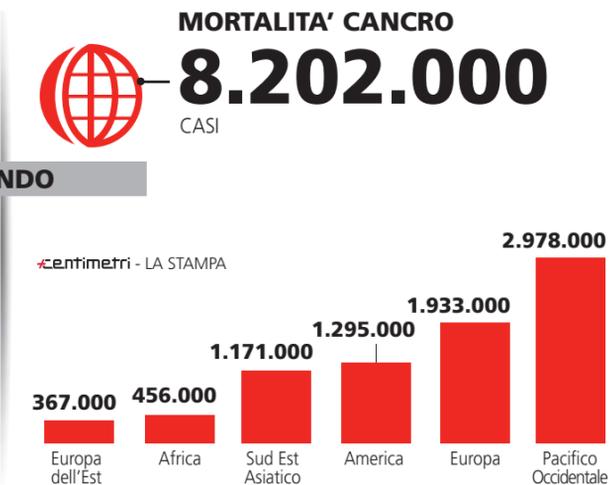
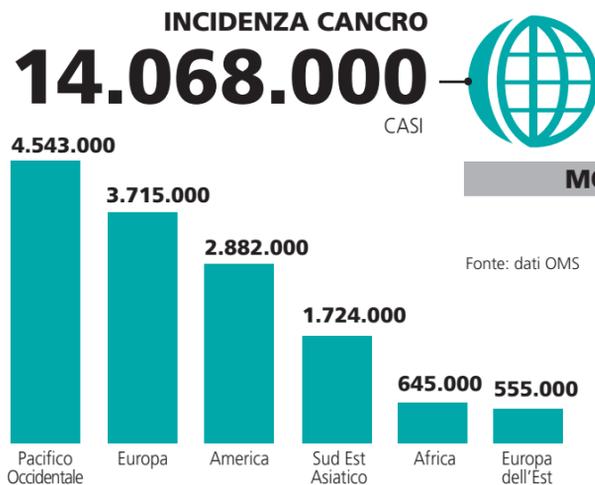
Obama punta a raddoppiare i progressi in cinque anni anziché dieci. Un traguardo troppo ambizioso?

«Sì ma alla nostra portata, per via di questo incredibile vantaggio che abbiamo nella genomica. Si è fatto parecchio negli ultimi anni anche in termini di tecnologia per esplorare meglio il Dna di ciascuno di noi e anche il Dna tumorale. C'erano limiti negli anni scorsi per la difficoltà nel sequenziare il Dna, oggi è possibile farlo 20 mila volte meglio rispetto a qualche anno fa e con costi ridotti. La sequenza dell'intero Dna umano è costata nel 2000 cento milioni di dollari, adesso costerebbe 10 mila dollari».

Quanto occorre in termini di fondi?

«Il congresso americano ha già stanziato altri 200 milioni di dollari da destinare a questa attività genomica per capire meglio il tumore, sviluppare banche dati genomiche. Ritengo che sia un impegno sufficiente per ora considerando che le ricerche genomiche stanno costando di meno grazie alle nuove tecnologie».

Su quali tumori si stanno compiendo i maggiori progressi?



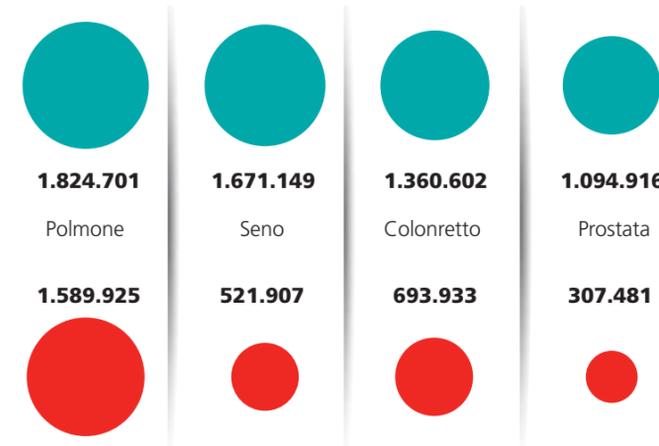
Il tumore gastrico era quasi incurabile, ma ora possiamo batterlo grazie a nuovi farmaci

Virgilio Sacchini
Memorial Sloan Kettering Cancer Center

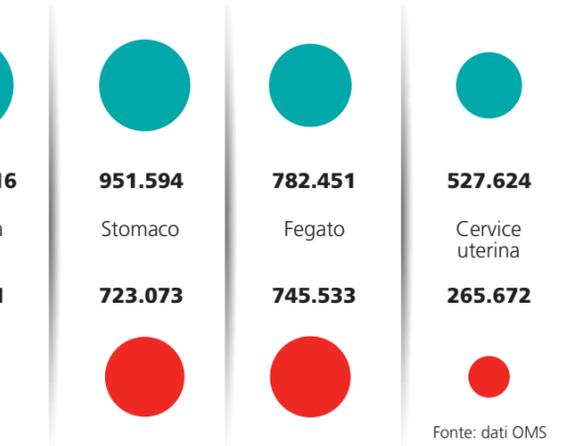
“Il traguardo è alla nostra portata con genomica e diagnosi precoce”

L'oncologo Sacchini: quello del presidente Usa è un invito a unirsi. Si è già fatto parecchio grazie alla tecnologia per studiare il Dna

INCIDENZA PRINCIPALI TIPI DI CANCRO



MORTALITA' PRINCIPALI TIPI DI CANCRO



10
mila dollari
Per sequenziare il Dna. Nel 2000 servivano 10 milioni

«L'epidemiologia è cambiata, è aumentato il tumore pancreatico uno dei meno curabili, in Europa non è diminuito quello polmonare perché si continua a fumare. È l'approccio che sta cambiando, oggi si ragiona in modo diverso guardando il tumore indipenden-

200
milioni
Stanziate dal governo Usa per gli studi genomici

temente dall'organo dove sorge, ma classificandolo rispetto alle mutazioni genetiche. Quindi un tumore gastrico potrebbe avere le stesse caratteristiche biologiche di un tumore mammario e quindi curato come si cura quest'ultimo con successo. Ci sono

tumori mammari che esprimono l'oncogene HR2 e per curare i quali c'è un farmaco miracoloso, un anticorpo monoclonale. Questo oncogene lo troviamo oggi anche nei tumori gastrici, prima non lo sapevamo e il tumore gastrico era praticamente incurabi-

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI